

# Scuola Fisp, cinque punti per il dopo Covid

Sabato la lezione di Stefano Zamagni, docente di Economia politica all'Unibo e presidente della Pontificia Accademia Scienze sociali

Sarà «La transizione economica: dal modello lineare a quello circolare e il Next Generation EU» il tema che Stefano Zamagni, docente di Economia politica all'Università di Bologna e Presidente della Pontificia Accademia delle Scienze sociali tratterà sabato 20, dalle 10 alle 12, nella seconda lezione della Scuola diocesana per la Formazione all'impegno sociale e politico, che ha come

tema generale «La ri-generazione post-Covid dei territori». Finché la situazione impedirà la presenza, gli incontri si svolgeranno solo online tramite piattaforma Zoom. Se e quando sarà possibile, si terranno in modalità mista, presenziale e online: si potrà decidere se seguire in presenza o continuare con la modalità a distanza, sempre garantita. Per partecipare all'intero ciclo verrà richiesto l'iscrizione; per conoscere le modalità di accesso e di iscrizione contattare la segreteria ai recapiti: tel. 0516566233 - e-mail: scuolafisp@chiesadibologna.it. È possibile partecipare anche solo ad un incontro, contattando la segreteria. «Le mie considerazioni si inseriscono nel progetto di quest'anno della Scuola Fisp, che

centra l'attenzione sul dopo pandemia - spiega Zamagni - Anche nel campo economico, come negli altri, ci possono essere due strategie per il "dopo". Una è il "modello alluvione": quando un fiume esonda, si aspetta che rientri negli argini, magari si rafforzano quegli stessi argini, poi il fiume torna a scorrere come prima. È il modello del "Business as usual", che lascia tutto com'è. Ma c'è una seconda via, a cui dobbiamo guardare, ed è quella della "resilienza trasformativa": far fronte a uno shock trasformando via via vari "pezzi" della situazione, così che quando tornerà un altro evento come la pandemia, essa non sia più la stessa e anzi migliore di prima». «Il primo punto da realizzare è la deburocratizzazione - prosegue -

perché nel nostro Paese l'elefantiasi della burocrazia è diventata qualcosa di immorale: impedisce di fare il bene. Basti pensare che in Italia abbiamo 160000 leggi, mentre in Germania, ad esempio, ce ne sono appena 7200! Poi occorre cambiare radicalmente la filosofia del sistema fiscale: oggi il fisco colpisce molto più il lavoro produttivo che quello improduttivo, e ciò non è non accettabile, perché la conseguenza è che le famiglie hanno a disposizione poco reddito, e chi vive di speculazione ne ha tanto». «Ancora - conclude Zamagni - occorre cambiare la struttura di scuola e Università. Non si tratta di fare riforme, che come dice la parola stessa cambiano la forma e non la sostanza, ma bisogna far



Il primo punto da realizzare è la deburocratizzazione (Foto Pixabay)

tornare scuola e Università luoghi di educazione e non solo di istruzione. Infine, occorre ricordare che nel nostro Paese il tasso di imprenditorialità è in calo da oltre 20 anni, e questo fatto è stato esasperato dalla pandemia. Abbiamo managers e non imprenditori! Serve quindi

un nuovo progetto, come nel dopoguerra: crear scuole di imprenditorialità dove si formino le persone alle "virtù imprenditoriali". E il sistema politico deve tornare a una politica di valori e non di interessi».

Chiara Unguendoli

In risposta all'appello per il sostegno scolastico lanciato dai vescovi della Regione la diocesi di Piacenza scende in campo coinvolgendo parrocchie e oratori

# Parte per gli studenti il progetto #eorastudio

Monsignor Cevolotto racconta l'alleanza educativa con scuola e istituzioni

DI DAVIDE MALOBERTI

La diocesi di Piacenza-Bobbio risponde con il progetto #eorastudio all'appello sul sostegno scolastico lanciato a metà gennaio dai vescovi emiliano-romagnoli. Protagonista di questo impegno - ha spiegato il vescovo Adriano Cevolotto, delegato in regione per il settore educazione cattolica, cultura, scuola e università - sono gli oratori delle parrocchie, coinvolti, secondo un protocollo d'intesa, in un'alleanza educativa e in un patto di collaborazione con il mondo della scuola e con diverse istituzioni, dalla Prefettura alla Provincia, dal Comune alla Fondazione di Piacenza e Vigevano. Puntiamo a fare tutto ciò - ha precisato - «con» i giovani, e non semplicemente «per» i giovani. L'iniziativa è coordinata dagli Uffici e servizi pastorali, in particolare dall'Ufficio per la pastorale scolastica e dal Servizio per la pastorale giovanile vocazionale. A tenere le fila, i responsabili della Pastorale giovanile don Alessandro Mazzoni e Dario Carini. Non si può stare a guardare - è il punto di partenza del progetto - lo sfilacciamento delle relazioni sociali provocato da questa pandemia. Ne sono colpiti anche gli studenti, in particolare quelli della scuola di secondo grado, ma anche tanti universitari, alle prese con l'insegnamento a distanza (Dad). Di fronte ai computer, fra le mura di casa, c'è tanta solitudine. Per non parlare della difficoltà a studiare dovuta alle stanze condivise con i familiari o perché si è dotati di strumenti inadeguati o connessioni digitali scarse. Si punta - si sottolinea - a «valorizzare ciò che di buono è già presente nel territorio, mettendosi cordialmente in dialogo con le diverse realtà». Erano attualmente sette le



Nella foto la presentazione del progetto con monsignor Cevolotto, don Alessandro Mazzoni e Dario Carini

attività di doposcuola e sostegno scolastico in atto nelle parrocchie e indirizzate agli studenti delle superiori. Nel concreto, che cosa si farà? In primo luogo, gli studenti potranno recarsi al mattino, con la presenza di adulti, negli ambienti parrocchiali per seguire la didattica a distanza (che coinvolge in modo alternato il 50% degli studenti); in secondo luogo, nel pomeriggio, per studiare insieme con la presenza di adulti impegnati accanto a loro nel sostegno scolastico e per favorire la dimensione delle relazioni interpersonali. L'iniziativa è stata presentata nei giorni scorsi in videoconferenza ai sacerdoti sia della città che dei diversi vicariati sul territorio. La diocesi sosterrà la gran

parte delle spese che le parrocchie dovranno affrontare anche grazie ai fondi raccolti in seguito all'appello alla solidarietà sociale nel tempo della pandemia lanciato dal vescovo monsignor Cevolotto nei mesi scorsi. L'accesso dei ragazzi, a cui l'iniziativa sarà presentata anche nelle scuole, è gratuito; possono partecipare anche studenti legati ad altre religioni, oltre a quella cristiana. È prevista l'adesione iniziale di 15-20 parrocchie, ma il loro numero - si pensa - è destinato a crescere. Le comunità parrocchiali coinvolte - si precisa nel progetto - potranno «rilanciare la loro azione educativa, assolvendo così un compito primario loro affidato». Gli oratori - è la consapevolezza che anima il

protocollo - «una preziosa opportunità per far fronte ai disagi della popolazione giovanile e promuovere lo sviluppo di nuove azioni educative a sostegno delle fasce più giovani». Nella diocesi sarà attivo un coordinamento centrale del servizio di studio assistito (e-mail: eorastudio@gmail.com). Le parrocchie che aderiranno al progetto s'impegnano a garantire il rispetto delle misure vigenti in materia di contenimento del contagio da Covid-19 attraverso uno specifico protocollo (ci sarà, ad esempio, un registro delle presenze) e a stipulare un patto di corresponsabilità con le famiglie dei minori partecipanti al servizio e un'adeguata copertura assicurativa.

AGEOP

## Una raccolta fondi per la Casa Gialla

Una ricorrenza per attraversare con forza il territorio delle domande senza risposta. Domani si celebra la Giornata mondiale contro il cancro infantile: un fenomeno che, ogni anno, coinvolge oltre 300.000 nuovi bambini e adolescenti nel mondo, 35.000 in Europa, 2.400 in Italia. Numeri che fanno accapponare la pelle e che ripropongono il tema - quest'anno al centro della riflessione internazionale - della parità nell'accesso alle cure, che significa garantire a tutti diagnosi tempestive, terapie di alta qualità e bassa tossicità, continuità nella presa in carico e, in definitiva, stessa speranza di sopravvivenza a prescindere dal luogo in cui si nasce o si vive. A Bologna, il reparto di Oncologia ed Ematologia pediatrica «Lalla Seragnoli» del Sant'Orsola garantisce cure di eccellenza a pazienti provenienti da tutta Italia e anche dall'estero. Qui, al quarto piano del Padiglione 13, dal 1982 è presente l'associazione Ageop Ricerca, nata per iniziativa di un gruppo di genitori di bambini ammalati di tumore. In occasione del 15 febbraio, Ageop organizza la campagna #Lottoanchio e propone una nutrita serie di iniziative che spaziano dalla Lotteria solidale alle dirette Facebook sui temi dell'oncologia pediatrica, passando per la raccolta fondi sulla piattaforma Ideaginger. L'obiettivo dell'operazione è tangibile: contribuire all'acquisto del giardino di Casa Gialla, una struttura che l'associazione mette gratuitamente a disposizione delle famiglie per tutto il tempo delle terapie. «Il problema della disparità nell'offerta sanitaria destinata ai bambini malati di cancro - spiega Francesca Testoni, direttrice di Ageop - riguarda ancora troppi Paesi e anche in Italia non siamo esenti da problemi: i centri ad alta specialità sono giustamente concentrati nelle città più grandi e ciò determina un importante fenomeno di migrazione sanitaria. Anche se le cure sono gratuite, i costi di questa mobilità sono spesso inaccessibili per le famiglie». Per questo l'Associazione offre gratuitamente alloggio, supporto logistico ed economico, ma anche aiuto psicologico e umano, durante e al termine dell'ospedalizzazione. «Casa Gialla e il suo giardino riguardano profondamente questa Giornata - conclude Testoni -. Se la Casa permette l'accesso alle terapie e quindi alla vita, il giardino rappresenta la qualità della vita. Per curare una persona e non soltanto la sua malattia occorre garantire un sistema integrato e multidisciplinare di sostegno: questa è la risposta di Ageop Ricerca».



La Casa Gialla

Giulia Cella

Cose della politica  
di Mario Chiaro

# Progettare le trasformazioni di Bologna

La Commissione diocesana «Cose della politica» - luogo di confronto sulle vicende di Bologna per offrire il punto di vista della «differenza cristiana» - ha messo a tema per il 2020-21: «La città ospitale». Il 27 gennaio si è svolto un incontro su «Bologna: città ospitale? Progettare le trasformazioni della città». Alessandro Delpiano (Dirigente Area Pianificazione Territoriale Città Metropolitana) ha illustrato il Piano Territoriale Metropolitan, che riguarda 55 Comuni e più di un milione di abitanti. Emerge la grande responsabilità politica di

pianificare nella globalizzazione, fenomeno di omologazione e interdipendenza di economie e mercati. Tra gli effetti di questo processo si rivelano alcuni rischi primari: aumento della povertà (provoca grandi flussi migratori), cambiamenti climatici e scarsità di risorse naturali (fame e sete), lesioni del diritto a salute e istruzione (vedi l'incremento di pandemie). Tutto ciò si riverbera anche sulla pianificazione urbanistica della Città Metropolitana, che deve assumersi il compito etico di cercare una regola di organizzazione del territorio per un ri-equilibrio tra

persone, ambiente e attività. In questo processo si rivelano frammentazione e polarizzazioni, con grandi ricchezze accanto a una peculiare fragilità demografica, economica e sociale. Perciò si propone un fondo perequativo. Di seguito, Francesco Evangelisti (Direttore Ufficio di piano Comune di Bologna) ha presentato in breve il Piano Urbanistico Generale, che contiene due anime: la visione strategica e la fonte normativa. La popolazione residente a fine 2019 è di quasi 392mila abitanti: il 9% ha più di 80 anni; il 25% ha più di 64 anni. La città invecchia, ma

non perde popolazione grazie all'immigrazione. Per quanto riguarda la casa, la strategia è quella di favorire l'offerta abitativa in locazione e l'offerta sociale a basso prezzo. L'attenzione oggi deve andare alle fragilità/marginalità concentrate in alcuni quartieri, cercando di creare servizi sanitari e commerciali di prossimità e di qualità. Nel contempo, il Piano prevede di contrastare il consumo di suolo, di prevenire e mitigare i rischi ambientali, di sostenere la transizione energetica e l'economia circolare. Nel dibattito successivo, insieme

all'apprezzamento per il livello raggiunto dal processo pianificatorio, si è condivisa la preoccupazione di una concreta polarizzazione della ricchezza e l'urgenza di una politica di redistribuzione del reddito, anche per superare le sperequazioni sui territori accentuate dalla pandemia, che richiederebbe una revisione del Piano. La tecnicità deve discendere da una visione antropologica e non solo economica. La politica è chiamata a focalizzare gli antagonisti: da una parte i soldi e il potere, dall'altra i diritti e la dignità delle persone. I singoli credenti e le comunità cristiane sono chiamati a una nuova consapevolezza e a una forte e critica vigilanza etica dentro una partecipazione civica non settaria.



Bologna (foto Casalini)